

386

gripi di zenabii et arzenti vivi sora Setia, come par la Signoria habi scritto di 20 Novembrio, qual non l'ha aute, risposeno è ribello dil Signor turco, et Peri bassà e Mustafà bassà replicò far armada tutti do contra diti corsari, e meter li homeni suso, come scrisse, per expurgar il mar da corsari. Scrive, il caso di Simplicio Rizo, che ha portà via assa' danari, li ha dà assa' da che far. Ha ottenuto la liberation di le robe di sier Andrea Morexini di Aleppo e auto letere a Bursa le consegnì al suo nontio, el qual nontio dil Morexini è partito per andarle tuor. Ha inteso barze francese a Baruto ha posto in terra ma non hanno fatto nulla, et che francesi su le aque di Candia tolse alcuni vini di nostri naviglii con dir erano di zudei. Scrive, che si provedi di danari per le pension dil Zante e dil tributo di Cipro. Ha aviso di Alepo, il Zacaria vene lì con il tributo, poi ritornò in Cipro etc. Scrive, si elezi il suo successor.

*Dil dito, di 9.* Come eri fo chiamà a la Porta da li bassà e questo per letere aute di sanzachi, quali si doleno di Cataro e Budua li fanno danni a li confini e dà recapito a li carazari di Signor, et monstrò le letere dil sanzacho di Carzego. *Unde* lui Baylo giustificò non era il vero, et perchè ditte letere pareva si dolesse di questi danni fati zà assa' tempo e anni, el Bailo disse, l'ambasador dil Signor turco fo lì e giustificò non era il vero, et ave fede dil chadi, e questo è per la malignità dil sanzacho qual voria ogni hora si presentasse, ma ha una bocha troppo granda; et Peri bassà disse è homo di praticha etc. Poi disse, scrive a quelli confina con Aran che non usino termini di guerra etc.

*Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Cales, a dì 6 Fevver.* Come a di 4 ricevete nostre di 17 dil passato, qual è stà molto tarde. Mandò il Secretario a Remorantino, dove è il Re, per comunicarle a la Regia Maestà. Parlò al Gran cancelier e a monsignor l'Armiraio prima, et parlando di questi fanti spagnoli, disse di Ferara non è da temer. El Gran cancelier disse si manderà la zente verso Parma e Piasenza, e l'Armiraio disse, si sguizari calerà, il Re condurrà altratanti. Poi introdotto esso Secretario in camera dil Re, e letoli dicti avisi, non li fece risposta, perchè sopravene Madama sua madre, con la qual parloe. E zercha l'orator di Hongaria venuto a Venetia, disse a li do sopranominati, quali non li disseno altro, e di la scusation, non era vero la fama data dil conte di Chariati dovea venir a Venetia; sichè di le cosse dil Papa et impresa voy far de lì, non si parla alcuna cossa, *solum* dil nontio dil governador di Zenoa e di nova di Ferara per sospeto i hanno.

Eri zonse monsignor San Marzeo, vien di Roma qui, et volendo saper quello riporta, ha inteso il Papa non vol dar lo episcopato di Costanza al reverendissimo Salerno, et quello di Bruges al confessor dil Re, ni *etiam* lo episcopato di Tolosa e Salces; sichè è stà mal exaudito. Scrive, il re di Navara è partito, va a Lese da suo avo paterno, vechio, qual è indisposto, et forsi farà qualche sublevation a quelli confini. Scrive, il reverendissimo cardinal di Lorena si parte, va a Roma, farà il transito per Venezia, dice suo padre fo a nostro stipendio et è zentilhommo nostro. Manda letere di l'Orator nostro in Anglia.

*Di Anglia, dil Surian orator nostro, date a Londra, a dì 21 Zener.* Scrive quanto li ha comunicato l'Orator francese esistente de lì, di la resolution fata, *videlicet* il Re è contento rinovar le trieve con Scozia per altri 6 mexi, con questo, per tutto Marzo scozesi li mandino li oratori, e passado il termine e non li mandando, che siano rote le trieve et si sii in aperta guera.

*Di Milan, di Alvise Marin secretario, di 6.* Come, hessendo zonta nova a monsignor di Lutrech il fiol stava bene et venirà, ha auto grandissima alegreza, et andato esso Secretario de lì per alegrarsi, li disse il Papa averli dimandato per via dil cardinal Medici, che 'l mandi 400 lanze a la volta di Bologna. E cussì Mercore a di 20 di questo si meterano a camin. Poi li disse, vi dirò il Papa ha richiesto al duca di Ferara pagì il terzo di la spesa di sguizari over di fanti spagnoli che lo asecurerà; sichè non ha pensier il Papa contra Ferara; per il che esso Lutrech ha scritto al duca di Ferara che vogli prometer al Papa di pagar, e si oferi far quello, perchè si 'l Papa volesse poi farli mal, il re Christianissimo e la Signoria li potrà dir: « *Pater sancte*, queste non è le promesse fate, » et dito Duca li ha risposto non ha il modo dil danaro. Poi disse esso Lutrech, il Papa va a bon camin, non domanderà altre 400 lanze per andar a l'impresa di Ferara, et che Marco Antonio Colona, che credeva altramente, li à afirmà di questo. Disse avèr letere dil nontio dil Papa da sguizari di 9, come li 5000 sguizari ha auti e li meterà a camino fin 11 o 12 zorni e saranno in hordine. Scrive, aver ricevute nostre di 10, di la licentia data al nostro Governador zeneral vengi a Milan, et la matina, perchè a hore 1 di note ave le letere, volendo andarlo a dir a Lutrech, trovò zà lo avia inteso per letere di Verona dil ditto Governador come el vegniria.

Poi sier Francesco Pasqualigo, venuto capitano di le galie di Alexandria, andò in renga e vene suso in